

Ambasciatore gay in Vaticano sfida di Parigi: "Sede vacante"

La decisione di Hollande dopo il no della Santa Sede a Stefanini
Nessun rappresentante fino alla fine del mandato all'Eliseo nel 2017

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANAIIS GINORI

PARIGI. Per François Hollande era il «candidato giusto, al posto giusto». Eppure è proprio sul nome di Laurent Stefanini come ambasciatore francese presso la Santa Sede che si è consumata una rottura insanabile. Dopo mesi di stallo intorno alla nomina, ufficializzata nel gennaio scorso e che non ha mai ricevuto il gradimento del Vaticano, l'Eliseo sembra aver deciso. Secondo quanto rivelato ieri da *Libération*, non smentito dalla presidenza della Repubblica, non ci sarà nessun altro candidato alternativo a Villa Bonaparte: la sede diplomatica francese rimarrà vacante, guidata solo dall'attuale incaricato d'affari François-Xavier Tillette.

Cattolico praticante, 55 anni, attuale capo del protocollo dell'Eliseo e con un'esperienza apprezzata come numero due a Villa Bonaparte, Stefanini aveva effettivamente tutte le carte in regola. La sua omosessualità non era nota fino a qualche mese fa: l'outing su alcuni media è coinciso con una campagna contro la sua candidatura fatta da ambienti francesi integralisti. Il gelo tra il Vaticano e «la sorella maggiore della Chiesa», la Francia, risale infatti a questa riforma simbolo approvata dalla gauche.

La nomina di Stefanini è arrivata nel peggior momento per le relazioni tra Santa Sede e Parigi. Nonostante il diplomatico si sia recato personalmente a Roma per incontrare il Papa, la posizione Oltretevere non è cambiata. Nell'aprile scorso, Stefanini e il Pontefice avevano passato oltre 40 minuti insieme, parlando e pregando. Successivamente la Santa Sede aveva ribadito in modo officioso che il punto della discordia non era tanto l'omosessualità di Stefanini, quanto la violazione da parte di Parigi di una delle regole



Laurent Stefanini

LE TAPPE

L'INDISCREZIONE

Lo scorso gennaio, *Le Figaro* rende noto che l'Eliseo nominerà Laurent Stefanini, omosessuale dichiarato e capo del protocollo all'Eliseo, ambasciatore in Vaticano

IL RIFIUTO

Il Vaticano risponde di non gradire Stefanini: non per la sua omosessualità, ma perché la notizia sarebbe uscita prima della comunicazione alla Santa Sede

IL BRACCIO DI FERRO

Il quotidiano *Libération* riporta la notizia che Hollande rinuncia a nominare un altro ambasciatore. La sede diplomatica resterà così vacante fino al 2017

più basilari della diplomazia internazionale: quando si chiede l'*agreement* a un altro Stato si aspetta di ricevere una risposta prima di dare pubblicamente il nome come certo. La nomina di Stefanini era stata invece pubblicata dal *Figaro* già nel gennaio scorso.

Il braccio di ferro è andato avanti fino all'estate. A inizio giugno il segretario di Stato Pietro Parolin aveva comunicato a Hollande e al premier Manuel Valls che il dialogo rimaneva «aperto» sulla vicenda, ribadendo però che il Vaticano non avrebbe accreditato l'ambasciatore designato. I contatti sono continuati. Tra qualche giorno, il 18 ottobre, il ministro dell'Interno, Bernard Cazeneuve, arriverà in Vaticano per la beatificazione di due francesi. Ma a meno di colpi di scena, la pratica sembra davvero chiusa. Piuttosto che apparire sconfitto, l'Eliseo preferisce non proporre nessuna alternativa anche a costo di raffreddare ulteriormente le relazioni con il Vaticano. Stefanini ha continuato in questi mesi a svolgere il suo lavoro come capo del protocollo e ora potrebbe ricevere un nuovo incarico visto che, come pare, la prospettiva di andare a Roma è tramontata. D'altra parte i segnali che sono arrivati dal Vaticano non sono di una prossima riconciliazione. Si era parlato di una possibile visita in Francia di Francesco, celebrato questa settimana da *Le Point* come «l'uomo più influente dell'Occidente», ma l'appuntamento è stato rinviato a data da destinarsi. Il governo ha dunque deciso di non presentare alcun altro diplomatico fino al 2017. La tempistica coincide con la fine del mandato di Hollande e dell'attuale incaricato d'affari a Villa Bonaparte. A questo punto, sarà probabilmente il prossimo presidente francese ad occuparsi di ricucire i rapporti con la Santa Sede, nominando finalmente un ambasciatore.